

## X - La P.N.E.I. e il PIEDE SCALZO

Stefano Sabioni

Nella complessità dell'organismo, ogni piccola variazione determinata da fattori esterni dà il via a un vero e proprio processo di adattamento

Vorrei riprendere un argomento già trattato, e cercare di guardarlo però da un'altra ottica. Si è già ampiamente descritto dell'importanza della gestione naturale del cavallo domestico, all'interno della quale il piede scalzo è solo un tassello, importante però per far funzionare tutto il macchinario della gestione naturale. Ma cosa significa esattamente tutto ciò? Dal mio punto di vista la gestione naturale, con tutti gli elementi che la compongono (che ricordo essere alimentazione naturale, movimento adeguato, permettere una socialità adeguata, posture corrette, permettere di avere una termoregolazione fisiologica e infine il piede scalzo) è solo un atto finale, pratico che mi permette di ottenere dei cambiamenti nel cavallo. È un atto terapeutico o preventivo. Ma allora cosa ci sta prima, o meglio quali cambiamenti s'inducono nel cavallo? Questo è un argomento estremamente affascinante e per poterlo affrontare bisogna chiamare in causa la P.N.E.I., abbreviazione di Psico-Neuro-Endocrino-Immunologia. Questa è una scienza nuova per codificazione ma vecchia nella sua essenza. Negli ultimi decenni (circa trenta anni) l'approfondimento nel campo della scienza medica umana ha permesso di recuperare e riscoprire il profondo significato dei rapporti reciproci tra il Sistema Nervoso Centrale (SNC), il Sistema Endocrino e il Sistema Immunitario. Per inquadrare la situazione il Sistema Nervoso Centrale è composto dal cervello e dal midollo spinale, con tutte le loro componenti anatomiche e funzionali. In esso è compreso anche il cosiddetto sistema limbico, responsabile delle attività psichiche e del comportamento sociale; in esso transitano le emozioni. Il Sistema Endocrino è composto da strutture del SNC che comunicano con ghiandole (quali per esempio la tiroide) le quali a loro volta producono sostanze che agiscono all'interno dell'organismo. Il Sistema Immunitario è invece formato da un insieme di cellule in grado di distinguere tra ciò che è proprio dell'organismo e ciò che non lo è, e quindi di eliminare queste componenti estranee, come per esempio i batteri e i virus. Fra le cellule vi sono i linfociti B e T, i macrofagi e altre, le quali si accorpano in organi quali il timo, il midollo osseo, la milza, i linfonodi, le tonsille e nella parete del tubo digerente.

Queste sono le strutture principali, sono come le case di una città. Manca però ancora un importante fattore. Sono gli abitanti di questa città, che nel nostro sistema P.N.E.I. sono delle sostanze che viaggiano fra una struttura e l'altra: sono dette infatti "molecole di relazione", perché fanno sì che ogni sistema con tutte le sue componenti sia informato dei cambiamenti che avvengono negli altri. Queste molecole hanno nomi strani, ma meritano di essere menzionati: sono gli ormoni, le citochine e i neuropeptidi. Lo scopo di questo complesso sistema è quello di mantenere l'omeostasi, termine

già ricordato in un precedente articolo e che brevemente significa equilibrio fisiologico e comportamentale.

Ogni essere vivente, uomo o cavallo che sia ha, diciamo così, il sistema P.N.E.I. resettato su valori propri della specie, valori che sono quindi fisiologici. Qualsiasi situazione che l'animale vive determina un disordine dis-regolativo che ha sempre come risposta fisiologica l'attivazione della P.N.E.I. per ripristinare l'equilibrio. Ma se questo stimolo di perturbazione **permane a lungo** (diventa cronico), si crea un cambiamento persistente dell'omeostasi, dell'equilibrio e a questo punto gli elementi del sistema P.N.E.I. alterano il loro valore fisiologico e si resettano su valori diversi, falsi, non fisiologici. Questo conduce poi ad un cambiamento a cascata di tutte le strutture che fanno parte della P.N.E.I., visto che sono in comunicazione fra loro.

Ma cosa significa tutto ciò? Significa che tutto quello che noi somministriamo al nostro cavallo, dall'alimento, alla tosatura, ai farmaci, ai vaccini, dalla vita in box (che non è propriamente fisiologica per la natura del cavallo) all'addestramento più o meno adeguato, dalla ferratura alle attività stressanti, e così via, fa sì che il cavallo in questione solleciti continuamente il proprio sistema P.N.E.I. per cercare di mantenerlo equilibrato in base ai parametri fisiologici della propria specie. Attiverà perciò comportamenti (Sistema Nervoso Centrale), ormoni (Sistema Endocrino) e cellule immunitarie (Sistema Immunitario) per poter esprimere il proprio equilibrio come Madre Natura gli ha insegnato. Ma continuando nella somministrazione degli elementi sopra descritti, non sempre adeguati alla fisiologia ed etologia del cavallo, come risulta da studi su cavalli in libertà, si determina un'alterazione del sistema di regolazione che, come sopra riportato, si resetta su valori falsi. Tutto questo per poter sopravvivere alla nuova condizione ambientale imposta, senza morire. Spesso noi non ci accorgiamo più di tanto di questo sfalsamento di valori, non basta un semplice esame del sangue per accorgersene. Per noi spesso tutto procede per il meglio, oppure quelle che osserviamo nel nostro cavallo sono espressioni normali ad una determinata situazione. Visti però nell'arco della vita del cavallo, in pratica cercando di mettere insieme tutta la storia che è possibile recuperare su quel cavallo, spesso ci si accorge come da un'iniziale situazione di salute si vada sempre più inevitabilmente verso situazioni sempre più complicate e spesso irrisolvibili. Quindi allergie al fieno, asma, dermatiti, diarree, zoppie, alterazioni della morfologia del piede, riluttanze a compiere l'attività richiesta, comportamenti particolari quali aggressività, o eccessiva immobilità, se presi nel loro insieme, soprattutto se considerati nel loro evolversi temporale, permettono di rilevare inevitabilmente alterazioni sempre più pesanti degli elementi che compongono la P.N.E.I., fino ad arrivare a situazioni quasi assurde come cavalli allergici all'erba, o che hanno perso la capacità di restare in paddok senza farsi male, o che fanno ascessi in continuazione che spurgano dal naso o molto frequentemente dagli zoccoli. Siamo così arrivati su questi cavalli al già menzionato resettaggio su valori falsi. Tutto ciò non porta al benessere del cavallo e inevitabilmente

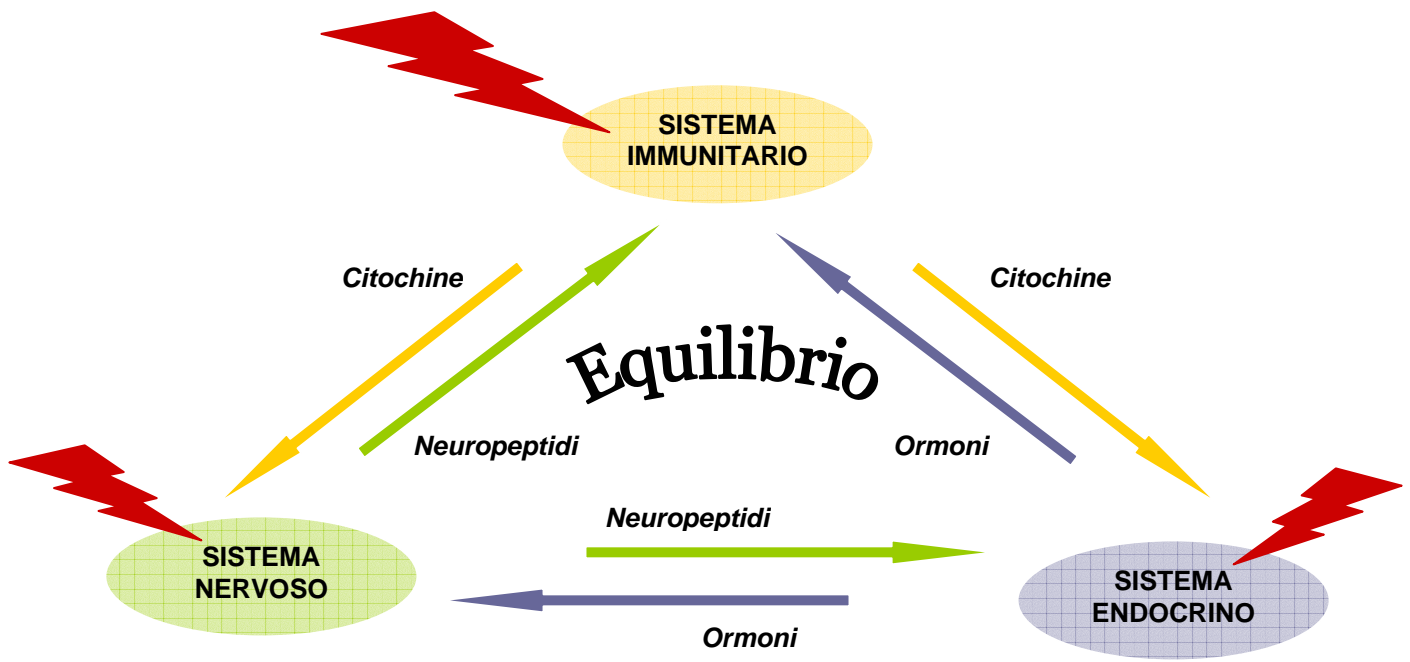
tenderà sempre più a peggiorare se non si cerca di vedere la situazione nella sua totalità e di intervenire di conseguenza.

E qui entra in gioco la gestione naturale. Lo scopo di tale gestione, con tutte le sue componenti, è quello di riequilibrare l'organismo cavallo, di armonizzare i suoi ritmi, facendo leva sulla Natura, su ciò per cui il cavallo è nato per essere. Ripristinare il giusto sistema P.N.E.I., quando profondamente alterato, non è facile. Si devono somministrare le metodiche della gestione naturale a piccole dosi. Ecco quindi che tenere il cavallo al paddok, con le dovute modalità, non diventa solo un modo alternativo di governare il cavallo, ma diventa una vera e propria terapia di riequilibrio dell'intero organismo. Alimentarlo in maniera adeguata non è solo un'alternativa a metodi tradizionali, ma pure questo diventa una modalità di intervento sui Sistemi Nervoso, Endocrino e in particolare Immunitario), sistemi deputati alla regolazione dell'organismo. La formazione di ascessi che alcuni cavalli hanno appena sferrati, non indica che hanno bisogno dei ferri, ma che hanno un Sistema Immunitario dis-regolato. Tenere il cavallo scalzo non è quindi una moda del momento, come alcuni ancora credono, ma una metodica integrata in un sistema più complesso che mi permette di agire sugli elementi che compongono la P.N.E.I.

Per poter risolvere problemi come quello sopra descritto, bisogna quindi agire su tutte le componenti Psico-Neuro-Endocrino-Immunologiche, attivandole da più parti, in modo che, essendo i sistemi in comunicazione fra loro, i benefici abbiano un effetto ridondante all'interno del sistema P.N.E.I.

I cavalli domestici al giorno d'oggi sono sottoposti spesso a situazioni stressanti, contro le quali non sempre è possibile intervenire, per motivi di varia natura. La gestione naturale permette però un decisivo ripristino dei rapporti armonici di tutte le funzioni corporee, sotto il controllo P.N.E.I., fornendo al cavallo la giusta capacità di sviluppo e di autoguarigione per fronteggiare nel migliore dei modi gli stress della vita quotidiana.

Dott. Stefano Sabioni  
Medico Veterinario  
stefano@sabioni.it  
www.sabioni.it



Il triangolo indica la capacità di difesa PNEI contro gli eventi stressanti quotidiani (saette rosse)